

Terra Madre



Corso d'acqua La valle attraversata dal torrente Vanoi sarebbe completamente sommersa con la realizzazione della diga al confine tra il Trentino e il Veneto

«Vanoi, con il Veneto nessun contatto»

L'assessore Gottardi: «Diffida al consorzio. La Regione non ha intrapreso azioni»

La diga

Ecco la risposta all'interrogazione di Manica (Pd) sull'opera al confine con il Trentino «Dibattito non avviato»

«Non risulta che la Regione del Veneto abbia intrapreso alcuna azione concreta». Parola di Mattia Gottardi, assessore provinciale con delega all'Energia e alle Acque pubbliche riportate nella risposta ad una interrogazione del consigliere provinciale del Pd Alessio Manica. Oggetto dell'interrogazione la diga del Vanoi.

La mozione veneta

Da sempre contrario alla sua realizzazione, il dem si era preoccupato dopo che all'interno del Consiglio regionale veneto la maggioranza aveva di fatto aperto alla possibilità di procedere: «La notizia della bocciatura della mozione presentata dai gruppi di opposizione e approvata in Consiglio Regionale del Veneto nell'aprile scorso che chiedeva una nuova valutazione sull'opportunità di procedere alla realizzazione del serbatoio del Vanoi – scriveva Manica – risulta molto preoccupante perché certifica, senza più alcuna ambiguità, la volontà della maggioranza in Regione Veneto di portare avanti il progetto di diga sul torrente». E il dem ricordava poi che la diga «andrebbe ad interessare un'area del territorio della provincia Autonoma di Trento, a cavallo tra i comuni di Canal San Bovo e Cinte

Tesino, che nella Carta di sintesi della pericolosità della Provincia di Trento è inserita nel grado di penosità elevate (P4), dovuta ai potenziali crolli ed alla particolare situazione morfologica dei versanti interessati».

Il Trentino ha detto no

E tornando a quella mozione bocciata in Veneto: «La mozione bocciata in Consiglio regionale del Veneto aveva lo scopo di impegnare la Giunta a prendere in considerazione, dopo un'attenta valutazione, la possibilità di abbandonare l'opera in oggetto per virare su strategie alternative per la tesaurizzazione delle acque, nonché a prendere in considerazione le preoccupazioni espresse dal territorio che dovrebbe ospitare l'opera e dalle sue istituzioni che più volte hanno chiesto di essere partecipi del processo decisionale. Tutto ciò – osserva Manica – è stato rigettato a gran voce dalla maggioranza veneta, che ci ha tenuto a rincarare la dose con dichiarazioni che non prendono minimamente in considerazione il fatto che la Provincia Autonoma di Trento abbia espresso la propria contrarietà con nota dell'assessore competente durante la passata consiliatura ed in ultima istanza con l'approvazione unanime nella legislatura corrente della suddetta mozione in Consiglio provinciale che impegna tra l'altro la Giunta «a proseguire nella rappresentazione, anche attraverso atti formali nelle deputate sedi, eventualmente anche giurisdizionali, della incompatibilità del progetto con il quadro territoriale e normativo statutari». E da qui l'interrogazione, che chiede Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere «se sono intercorse comunicazioni con la Giunta Veneta dopo l'approvazione della mozione nel



Consigliere Alessio Manica (Partito Democratico)



Assessore Mattia Gottardi (La Civica)

Consiglio provinciale; se in attuazione della mozione sia stata trasmessa la mozione del Consiglio Provinciale; quali azioni intenda attivare la Giunta e se non ritenga necessaria una presa di posizione formale».

Gottardi rassicura

Nella sua risposta, l'assessore sembra tranquillizzare il consigliere: «Al momento non sono intercorse comunicazioni dirette con la Giunta della Regione del Veneto. Ciò – spiega – in quanto non risulta che la Regione del Veneto abbia intrapreso alcuna azione concreta, nemmeno a seguito della bocciatura della mozione presentata dai gruppi di opposizione e approvata in Consiglio regionale del Veneto». E aggiunge: «Sono state invece intraprese azioni a seguito dell'avvio della fase preliminare al dibattito pubblico da parte del Consorzio di

bonifica Brenta, mediante l'atto di diffida ai soggetti promotori a firma del presidente Fugatti. Tale diffida – continua – è stata trasmessa per conoscenza anche alla Regione del Veneto. E si precisa che il dibattito pubblico è previsto dal Codice degli appalti per opere con caratteristiche corrispondenti a quelle del progetto della diga del Vanoi e prevede una prima fase preliminare per la raccolta delle adesioni dei soggetti interessati a partecipare al dibattito stesso nonché di preliminari osservazioni ed argomentazioni sulle alternative progettuali oggetto di dibattito. Ad oggi non risulta ancora pubblicato l'avviso del dibattito».

Nessuna comunicazione

Gottardi, sulla richiesta se sia stata comunicata la mozione trentina al Veneto, ricorda che tale mozione impegnava la Giunta a «confermare in tutte le sedi programatorie e di

consultazione previste dalla disciplina provinciale e da quella nazionale sulle opere pubbliche, le rilevanti criticità sotto il profilo ambientale, geologico paesaggistico, idraulico ed energetico del progetto di invaso». E spiega: «Il Consiglio regionale della Regione Veneto non è una delle "sedi programatorie e di consultazione previste dalla disciplina provinciale e da quella nazionale sulle opere pubbliche", la mozione non è stata trasmessa a tale Organo. Come già illustrato – ribadisce l'assessore – il presidente della giunta ha invece inviato formale diffida alla prosecuzione del dibattito pubblico avviato dal Consorzio di bonifica del Brenta, dandone comunicazione alla Regione del Veneto». E sulla richiesta di presa di posizione formale un altro rimando alla diffida.